

# Don Giuseppe Montagna sessant'anni di Sacerdozio

In occasione della visita così significativa di S. Em. il Cardinale Villot, in rappresentanza del S. Padre, ai piccoli allievi dell'Istituto di Roma alla Camilluccia, il primo giorno del nuovo anno, è stato pure celebrato, pur rispettando il silenzio a lui tanto caro, il 60° anniversario di Ordinazione sacerdotale del venerato Don Giuseppe Montagna.

Il suo atteggiamento di costante riserbo quale è anche trasparito di fronte alla testimonianza di stima del Papa e nelle stesse riprese televisive, nulla toglie, anzi molto accentua, la portata della sua nobile figura di sacerdote dei primissimi tempi della Congregazione. Siamo di fronte a una di quelle figure, che ormai si fanno sempre più rare, che più che ricordarci, ci mettono sott'occhi le realtà irripetibili di quel periodo della nascente famiglia religiosa, orioniana che senza nulla di leggendario o di mitico, costituisce a pieno diritto qualcosa di « classico » per i suoi religiosi, essendosi svolto in un alone ove l'influsso soprannaturale ed esercizio di segnalate virtù nella scia eroica di Don Orione erano elementi non solo fondamentali, ma potremmo dire quotidiani.

Don Giuseppe Montagna infatti, nato providenzialmente nello stesso paese di Don Orione, Pontecurone, il 28 agosto 1887, entrò ancor ragazzo nel 1899 nella allora davvero « Piccola » Opera, ricevendo l'abito ecclesiastico dallo stesso Fondatore. Novizio alla scuola di Don Sterpi, professò la prima volta a Ventimiglia il 21 dicembre 1912, quando anche ricevet-

te l'ordinazione sacerdotale. Tre anni dopo, il giorno dell'Assunta si legava in perpetuo alla Congregazione in Villa Moffa di Bra. Da allora inizia un'attività apostolica indefessa caratterizzata soprattutto da un edificante esempio di pietà e di unione con Dio che resero ovunque efficacissimo il suo Ministero specie nei lunghi anni passati come Missionario e poi Provinciale nel Brasile.

La modestia di Don Montagna non ci permette di scendere a maggiori dettagli sulle sue varie mansioni e sulle opere di bene realizzate con un costante spirito di pioniere. Ma ci piace almeno indugiare un attimo sulla sua veneranda figura quale ci appare oggi.

Quando lo vediamo passare accanto a noi, tutto assorto in Dio, anche se egli cerca subito dopo un amabile sorriso, di ritrarsi, non possiamo sottrarci al suo fascino che traspare fin dall'aspetto fisico e dal suo stesso incedere. Fascino che non dà alcuna soggezione, ma solo riverenza, che ci avvicina a lui e ci spingerebbe ad aprirci con tutta confidenza se non temessimo di stancare una fibra, che ormai si trascina, e di interrompere un prezioso continuo colloquio con Dio. Ma questo fascino è un po' come la voce di Dio, silenziosa e penetrante che, senza far strepito, ha l'incidenza di una spada e diventa un richiamo di fedeltà a una linea preziosa di cui Don Montagna è stato sempre esempio meraviglioso.

I. T.



Don Montagna in amabile conversazione con S. Em. il Card. Villot.